

# La Voce della Comunità Parrocchia S. Lorenzo S. Pietro in Gu

**05 Novembre 2023** (Anno V – 03<sup>a</sup> sett.)

**XXXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**

Piazza G. Prandina, 7 - tel. 049.5991003

Don Guido 340.4626456 - Don Gastone 049.9455387

Email: [parrocchiasanlorenzo.spg@gmail.com](mailto:parrocchiasanlorenzo.spg@gmail.com)

Sito: [www.parrocchiasanpietroingu.it](http://www.parrocchiasanpietroingu.it)

## « *Dicono e non fanno!* »

Dal vangelo secondo Matteo (Mt 23,1-12)

In quel tempo, Gesù si rivolse alla folla e ai suoi discepoli dicendo: «Sulla cattedra di Mosè si sono seduti gli scribi e i farisei. Praticate e osservate tutto ciò che vi dicono, ma non agite secondo le loro opere, perché essi dicono e non fanno. Legano infatti fardelli pesanti e difficili da portare e li pongono sulle spalle della gente, ma essi non vogliono muoverli neppure con un dito. Tutte le loro opere le fanno per essere ammirati dalla gente: allargano i loro filattèri e allungano le frange; si compiacciono dei posti d'onore nei banchetti, dei primi seggi nelle sinagoghe, dei saluti nelle piazze, come anche di essere chiamati "rabbì" dalla gente.

Ma voi non fatevi chiamare "rabbì", perché uno solo è il vostro Maestro e voi siete tutti fratelli. E non chiamate "padre" nessuno di voi sulla terra, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste. E non fatevi chiamare "guide", perché uno solo è la vostra Guida, il Cristo. Chi tra voi è più grande, sarà vostro servo; chi invece si esalterà, sarà umiliato e chi si umilierà sarà esaltato».



## ***Gesù apprezza la fatica, ma rimprovera l'ipocrisia - di padre Ermes Ronchi***

Il Vangelo di questa domenica brucia le labbra di tutti coloro "che dicono e non fanno", magari credenti, ma non credibili. Esame duro quello della Parola di Dio, e che coinvolge tutti: infatti nessuno può dirsi esente dall'incoerenza tra il dire e il fare.

Che il Vangelo sia un progetto troppo esigente, perfino inarrivabile? Che si tratti di un'utopia, di inviti "impossibili", come ad esempio: «Siate perfetti come il Padre» (Mt 5,48)?

Ma Gesù conosce bene quanto sono radicalmente deboli i suoi fratelli, sa la nostra fatica. E nel Vangelo vediamo che si è sempre mostrato premuroso verso la debolezza, come fa il vasaio che, se il vaso non è riuscito bene, non butta via l'argilla, ma la rimette sul tornio e la riplasma e la lavora di nuovo. Sempre premuroso come il pastore che si carica sulle spalle la pecora che si era perduta, per alleggerire la sua fatica e il ritorno sia facile.

Continua in pag. 3

## VITA DELLA COMUNITÀ - *Intenzioni per i defunti*

<b>SABATO 04</b>	<b>18.30</b>	Antonio De Rossi; Tiziana Vezzano; Antonietta Comunian e Cesira Sartori; Lidia Bertolino; Maria Biasi;
<b>DOMENICA 05 NOVEMBRE XXXI del Tempo Ordinario</b>	<b>07.30</b>	Antonio e Maria Stocco;
	<b>09.00</b>	Lino, Marino De Checchi e familiari; Zora e Amneri Luison; Caterina Stella e Lino Moserle; Luigi Settin;
	<b>10.30</b>	Giuseppe Giaretta e fratelli; Giovanna Tararan, Giuseppe, Federico, Maria e Gino Brugnolo;
<b>LUNEDÌ 06</b>	<b>19.00</b>	Maria Maddalena Carraro e familiari; Ermenegildo, Giovanni Carolo e Luigina Trevisan; Michele, Eleonora Battistella e Ignazio Berto; Elisa Gabrielli e familiari; Umberto Munari, Angela Gazzetto e familiari; Emilia Baldin;
<b>MARTEDÌ 07</b>	<b>08.30</b>	Eleonora e Ignazio Cecchetto; Giuliano Paganin e familiari;
<b>MERCOLEDÌ 08</b>	<b>19.00</b>	Anna Maria Benetti; Bruna, Giuseppe e Andrea Nardotto;
<b>GIOVEDÌ 09 Ded. Basilica Lateranense</b>	<b>19.00</b>	Emma, Pio, Elvira e Luigi Zanini; Elisabetta Sambugaro; sr. A. Giuseppina;
<b>VENERDÌ 10 San Leone Magno</b>	<b>19.00</b>	Giuliano Cusinato e Franco Cerin;
<b>SABATO 11 San Martino di Tours</b>	<b>18.30</b>	<b>7° Luciano Pettenuzzo</b> ; Gaetano, Natalina e Maria Paccagnella; Giancarlo, Cesira e Domenico Carli; Marino Marangoni e familiari; Dario De Mori;
<b>DOMENICA 12 NOVEMBRE XXXII del Tempo Ordinario</b>	<b>07.30</b>	Luigi Lidron; Giacomo Paolin e figli;
	<b>09.00</b>	<i>Mt 25, 1-13</i>
	<b>10.30</b>	Pasquale Rossi; Bianca Pavanello e Luigi Righetto; Umberto Cortese e Maria Sartori; Pietro Villanova e Caterina Rizzolo;

Affidiamo alla misericordia del Signore **Luciano Pettenuzzo**  
le cui esequie si sono celebrate Sabato 4 novembre.

## VITA DELLA COMUNITÀ - *Prossimi incontri*

		Giornata del Ringraziamento
<b>DOMENICA 05 NOVEMBRE</b>	<b>10.30</b>	S. messa e ringraziamento per i frutti della terra. Segue nel piazzale antistante la chiesa benedizione dei mezzi agricoli e delle automobili e moto.
	<b>15.30</b>	In Cattedrale anche la nostra Schola Cantorum parteciperà alla celebrazione Eucaristica a conclusione del convegno nazionale delle corali promosso dall'Ass. Santa Cecilia. Presiede la S. Messa, animata da 800 cantori, il card. <i>Pietro Parolin</i>
<b>DOMENICA 19 NOVEMBRE</b>	<b>10.30</b>	Nella s. messa ricorderemo gli anniversari di matrimonio. Le coppie di sposi interessate segnalino in sagrestia o in canonica la presenza. Saranno ricordati non solo gli anniversari classici (50°, 25°...), ma tutti coloro che desiderano ringraziare il Signore e avere in dono la benedizione.

→ Segue da pag. 1 - Sempre attento alle fragilità, come al pozzo di Sicar quando offre acqua viva alla samaritana dai molti amori e dalla grande sete. Gesù non si scaglia mai contro la debolezza dei piccoli, ma contro l'ipocrisia dei pii e dei potenti, quelli che redigono leggi sempre più severe per gli altri, mentre loro non le toccano neppure con un dito. Anzi, più sono inflessibili e rigidi con gli altri, più si sentono fedeli e giusti: «Diffida dell'uomo rigido, è un traditore» (W. Shakespeare). Gesù non rimprovera la fatica di chi non riesce a vivere in pienezza il sogno evangelico, ma l'ipocrisia di chi neppure si avvia verso l'ideale, di chi neppure comincia un cammino, e tuttavia vuole apparire giusto. Non siamo al mondo per essere immacolati, ma per essere incamminati; non per essere perfetti ma per iniziare percorsi.

Se l'ipocrisia è il primo peccato, il secondo è la vanità: «tutto fanno per essere ammirati dalla gente», vivono per l'immagine, recitano. E il terzo errore è l'amore del potere. A questo oppone la sua rivoluzione: «non chiamate nessuno "maestro" o "padre" sulla terra, perché uno solo è il Padre, quello del cielo, e voi siete tutti fratelli». Ed è già un primo scossone inferto alle nostre relazioni asimmetriche. Ma la rivoluzione di Gesù non si ferma qui, a un modello di uguaglianza sociale, prosegue con un secondo capovolgimento: il più grande tra voi sia vostro servo. Servo è la più sorprendente definizione che Gesù ha dato di se stesso: Io sono in mezzo a voi come colui che serve. Servire vuol dire vivere «a partire da me, ma non per me», secondo la bella espressione di Martin Buber.

Ci sono nella vita tre verbi mortiferi, maledetti: avere, salire, comandare. Ad essi Gesù oppone tre verbi benedetti: dare, scendere, servire.

Se fai così sei felice.

## *In ricordo dei nostri defunti.*

Resta viva l'abitudine di far celebrare Messe per i propri cari defunti. In queste occasioni tornano in chiesa anche persone che abitualmente non frequentano la messa domenicale.

La chiesa c'insegna che questo è un atto di "suffragio" ovvero di una preghiera di intercessione perché i defunti possano entrare presto nella luce beata di Dio. L'idea che i vivi possano pregare per i morti è molto antica.

La troviamo già nella Bibbia, nel libro dei Maccabei e nei padri della chiesa. Oggi si ha l'impressione che chi chiede una messa per i propri cari defunti lo faccia più che altro per "ricordarli" e associ a questo la possibilità di un ritrovo familiare. Due significati che non si escludono ma andrebbero tenuti presenti insieme.

L'ufficio missionario diocesano rinnova l'iniziativa dei "cartoncini per i defunti", una preghiera da mettere sulla tomba dei propri cari. Il cartoncino "Ama la vita e fidati di lei" è un semplice strumento che, attraverso i brani scelti, ci aiuterà a pregare per i nostri defunti illuminando il nostro modo di pensare alla morte con una certezza: la morte non è l'ultima parola sulla sorte umana, poiché l'uomo è destinato ad una "vita senza limiti", che ha la sua radice e il suo compimento nelle braccia del Padre.

Per quando riguarda la celebrazione della s. messa:

- in genere in un'unica celebrazione Eucaristica vengono nominate più intenzioni. E' bene ricordare che se anche in una s. Messa vengono ricordate varie intenzioni, ad ogni intenzione di S. Messa deve essere celebrata una S. Messa. Pertanto le intenzioni di S. Messe che non è possibile celebrare in parrocchia perchè in eccedenza, sono fatte celebrare da altri sacerdoti che fanno riferimento alla nostra comunità oppure non impegnati in parrocchia o missionari in paesi poveri o religiosi, tramite la Curia;
- ricordiamo anche il senso dell'offerta che abitualmente si fa in occasione delle S. Messe in suffragio dei defunti. Non si tratta di uno scambio ("pago la mia messa" che il sacerdote deve celebrare), ma di una partecipazione personale, tramite l'offerta di denaro, al Sacrificio di Cristo, in spirito di condivisione fraterna. L'offerta della S. Messa è destinata al sostentamento dei sacerdoti. Nel caso in cui in una s. Messa siano nominate più intenzioni al sacerdote celebrante è lecito trattenere una sola offerta e che è dovere del parroco celebrare o far celebrare una S. Messa ad ogni intenzione;
- quando si fa celebrare una intenzione di S. Messa è bene nominare al massimo tre persone soprattutto nelle celebrazioni festive. Accade infatti che, con un'unica intenzione, venga richiesto di nominare 5, 6, 7 defunti. Ne risulta che la preghiera eucaristica diventa una lunga lista di nomi. In questo caso si possono dire solo i cognomi della famiglie.

